

«La mia musica è fatta per raccontare la realtà»

Il violinista Alessandro Quarta atteso il 10 novembre al Petruzzelli. Rimasterizzato l'album «I 5 Elementi»

di UGO SBISÀ

È nuovamente disponibile nella rimasterizzazione della Fonè Records - la storica etichetta fondata da Giulio Cesare Ricci che dal 1983 ha pubblicato oltre 700 album di musica classica, jazz e rock - l'album *I 5 Elementi* di Alessandro Quarta. Il quarantenne violinista salentino, ormai lancia- tissimo a livello internazionale, si accinge a portare nuovamente in tournée questa *suite*, avvalendosi dei Solisti Filarmonici Italiani e del pianista, anch'egli salentino, Giuseppe Magagnino. E a questo proposito, anticipa: «Esegui-remo *I 5 Elementi* anche a Bari, il prossimo 10 novembre al Petru-

zelli, nel corso di una serata in cui ospiterò Ermal Meta. Con Ermal eseguirò alcuni suoi brani riar- rangiati per la mia band».

Quarta, in un mondo tormentato dalle guerre e alle prese con la salvezza dell'ecosistema, qual è il messaggio dei suoi 5 elementi?

«La *suite* è dedicata a Terra, Acqua, Aria, Fuoco ed Etere, ovvero agli elementi non creati dall'uomo, ma che l'uomo spesso distrugge. Proprio mentre scrivevo *Fuoco*, che si ispira a un tango argentino, pen- savo al demonio diventato uomo per impossessarsi delle nostre vite. Oggi mi rendo conto che la realtà è superiore a ciò che avevo nella testa: le guerre, la violenza, sono una realtà che non mi appartiene,

ma la mia musica sembra scritta proprio per commentare ciò che è poi accaduto nel mondo. Gli Ele- menti sono la nostra entità, la no- stra storia».

Da musicista salentino, come giu- dica le polemiche su tradizione e innovazione che ogni anno ac- compaiono la Notte della Tar- ranta?

«Credo che l'innovazione debba esi- stere sempre: se ci fermiamo a qual- cosa, se la cristallizziamo, neghia- mo la vita stessa. Però innovare qualcosa significa lasciare le basi e usare l'arte per renderla proficua, non distruggere. Io amo le tradi- zioni, guai a debellarle. Ma è anche vero che, se dovessimo restare an- corati al passato, non avremmo in-

novatori».

Quanto le è stato difficile trasfor- mare il violino in uno strumento pop?

«Direi che è stato più difficile far ca-pire che non è solo uno strumento classico. Nessuno strumento nasce con una vocazio- ne esclusiva, ma ognuno gli confe- risce il proprio linguaggio. Di-

remmo mai che Jimi Hendrix ha inventato la chitarra? Semplice- mente ha dimostrato che si poteva suonare diversamente. E' ciò che ho cercato di fare col violino».



VIOLINISTA
Il salentino
Alessandro
Quarta

